



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella
Gregori**

AUDIZIONE DI SIMONA BERNARDINI

18^a seduta: martedì 8 ottobre 2024

Presidenza del presidente DE PRIAMO

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (FdI), senatore Pag. 3

Audizione di Simona Bernardini

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (FdI), senatore . . . Pag. 3, 4, 5 e
passim

ASCARI (M5S), deputata 20

CAVO ((NM(N-C-U-I)-M)), deputata . . 13, 14, 22

GRIMALDI (AVS), deputato . . 9, 10, 11 e passim

IAIA (FdI), deputato 17, 18, 19

MORASSUT (PD-IDP), deputato 12, 13, 20

PAGANELLA (LSP-PSd'Az), senatore . 14, 15, 16
e passim

SCURRIA (FdI), senatore 6, 21

BERNARDINI Pag. 4, 5, 6 e passim

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Interviene Simona Bernardini, amica di Mirella Gregori.

Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, l'avvocato Alessandro Cardia, la dottoressa Laura Capraro, il giornalista Valter Delle Donne, l'avvocato Simone Pacifici, l'avvocato Vittorio Palamenghi, il giornalista Gian Paolo Pelizzaro, nonché il Vice questore aggiunto della Polizia di Stato dottoressa Pamela Franconieri, il Vice questore aggiunto della Polizia di Stato dottor Giuseppe Paglia, il Maresciallo Capo dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Andrisano e il Maresciallo Capo dell'Arma dei carabinieri Michele Ettore.

Presidenza del Presidente DE PRIAMO

I lavori iniziano alle ore 9,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni.

Ai sensi del comma 6 del già citato articolo 12, apprezzate le circostanze, mi riservo di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità.

Ricordo, inoltre, che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Infine, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Audizione di Simona Bernardini

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Simona Bernardini, amica di Mirella Gregori. Le diamo la parola per una breve in-

troduzione, se lo ritiene, nella quale voglia dirci ciò che lei pensa possa essere utile alla Commissione, anche in termini di confidenze eventualmente ricevute dalla stessa.

A seguire, vi saranno le domande poste dal sottoscritto e dai Commissari.

BERNARDINI. Signor Presidente, signori Commissari, io ho conosciuto Mirella al primo anno delle superiori, Eravamo in classe insieme e la scuola era l'Istituto Padre Reginaldo Giuliani a Santa Maria Maggiore. È una scuola centrale di Roma e quindi raccoglie gli alunni che venivano da tutta Roma, da tutte le zone, ad esempio io provengo da Roma Est, mentre Mirella abitava a Porta Pia. Quindi non abitavamo vicino, ma eravamo compagne di scuola. Siamo state insieme i due primi due anni, perché Mirella è scomparsa a maggio del secondo anno.

Siamo state subito amiche ed avevamo creato un bel gruppo, perché era una ragazza molto solare, allegra, una persona semplice. È stato un bel rapporto, ci siamo trovate subito bene e spesso ci incontravamo a casa mia o anche a casa sua, anche con le altre compagne, perché avevamo fatto un gruppo per studiare e per fare i compiti.

Lei spesso veniva da noi a Centocelle, perché abitavo a Centocelle, e avevamo creato una comitiva con altri amici. Con loro ci incontravamo a via Alatri il sabato, la domenica o qualche pomeriggio per stare insieme, magari per andare a fare un giro a Roma. Ricordo a tutti che stiamo parlando sempre di quarantun anni fa. Sembra strano dirlo, ma era un altro mondo, un'altra vita, un altro approccio.

Noi avevamo quindici anni, nell'età dell'adolescenza, non c'erano i telefonini, non c'era niente. Semplicemente, si usciva, si facevano delle passeggiate, si andava in centro, si stava un po' insieme: questa era un po' la nostra vita quotidiana. Ci incontravamo e, quando stavamo a casa di Mirella, comunque noi passavamo sempre prima per il bar di Sonia De Vito, che era un'amica di Mirella delle medie e non stava a scuola con noi alle superiori.

Uscendo da scuola, si passava sempre lì, si salutava e poi andavamo a casa. Si pranzava e poi si facevano i compiti. Quando si riusciva, si passava di nuovo al bar di Sonia, c'era sempre un saluto, una chiacchiera su com'era andata la giornata. Io poi riprendevo i mezzi per tornare a casa.

PRESIDENTE. Lei rimaneva a pranzo da Mirella?

BERNARDINI. Sì, oppure lei veniva da me. Uscivamo da scuola dopo sei o sette ore, perché l'orario era sempre un po' lungo, e si andava a casa di una o dell'altra: non tutti i giorni, ma durante la settimana capitava più volte. Poi, alla fine dei compiti, nel pomeriggio, verso le 18-18,30, una delle due tornava a casa. Erano queste le nostre giornate, non c'era niente di speciale e niente di particolare: era solo una bella amicizia.

Posso raccontare che, quando Mirella è scomparsa, la mamma ci ha chiamato. Noi frequentavamo dal lunedì al sabato; quel giorno era sabato,

noi siamo uscite da scuola, ci siamo salutate e lei è tornata a casa. Credo che nel pomeriggio si dovesse incontrare con una delle ragazze del gruppo, Giovanna, per andare a comprare un regalo alla mamma per la Festa della mamma, che sarebbe stata il giorno dopo, l'8 maggio.

PRESIDENTE. Ci può dire anche il cognome di quest'amica Giovanna?

BERNARDINI. Giovanna Manetti. Si dovevano incontrare, ma lei, quando è tornata a casa, verso le 15,30 ha ricevuto questa citofonata. Questo è quello che ci ha raccontato la mamma, che, verso le 18-18,30 circa, ha chiamato le varie amiche per cercare di capire se avevamo sentito qualcosa. Una volta, però, non c'erano i telefonini e quindi non era così semplice prendere i contatti.

La mamma ci ha chiamato e ci ha chiesto se l'avessimo vista dopo l'uscita da scuola. Io non l'avevo né sentita e né vista, però: ci eravamo salutate e basta. Ci siamo subito preoccupate. Mirella non usciva, non tardava, era una ragazza che, ogni volta che si spostava, chiamava la mamma. La mamma di Mirella era cardiopatica e lei si preoccupava: quindi, ad ogni movimento che faceva le telefonava, da una cabina o da dove aveva la possibilità di chiamare, per avvisare se faceva tardi. Quindi, c'è sembrato strano che, dalle 15,30, quando era scesa, alle 18,30, ancora non fosse tornata a casa. Siamo state con l'ansia tutta la notte, pensando che potesse essere accaduto qualcosa, ma che sarebbe tornata e che avremmo avuto notizie.

Invece, la mattina dopo, Giovanna Manetti, Cinzia Valenzi ed io siamo andate a casa di Mirella, ci siamo fatte accompagnare e siamo andate là per cercare di avere qualche notizia in più. Noi sapevamo che Mirella, scendendo da casa, sarebbe passata per il bar di Sonia, perché era una consuetudine. Erano amiche e lei passava di là, anche solo per un saluto.

Sapendo, quindi, che Sonia era in casa, siamo andate a trovarla. Quella mattina lei era ancora un po' assonnata, come tutte noi. Nessuna di noi aveva dormito, eravamo tutte preoccupate. Lei ha detto: adesso mi preparo, poi ci vediamo al bar. Dopo un po', siamo andate al bar e ci siamo messe a parlare con lei, per chiedere se aveva visto Mirella, se si erano parlate.

Teoricamente, tramite la mamma di Mirella, sapevamo che Mirella sarebbe andata a Porta Pia a incontrare un suo amico delle medie. Ma non si è mai saputo nulla di questo. Quindi, siamo andate al bar e in quell'occasione abbiamo chiesto a Sonia se avesse visto Mirella e se le avesse detto qualcosa. Tra le varie frasi, perché non si è capito molto, lei disse che Mirella era stata una stupida ad andare verso Villa Torlonia.

PRESIDENTE. A voi ha detto così?

BERNARDINI. Disse così, allora: è stata una stupida! Noi eravamo quindicenni e non abbiamo avuto la lucidità di porre tante domande. Questo forse

è stato il cruccio più grande che, almeno io, mi sono portata dietro in tutti questi quarantun anni. Potevamo chiedere più, ma eravamo talmente provate, talmente preoccupate, che non abbiamo fatto tante domande.

Questo è quello che è rimasto di quella mattinata. Il dopo è stato soltanto un cercare di capire che cosa stava succedendo, perché Mirella non è più tornata a casa. Questa è stata la situazione.

PRESIDENTE. Riguardo l'incontro con Sonia, che impressione ebbe rispetto all'atteggiamento, al di là di questa frase già un po' particolare che ci ha riferito? Che atteggiamento notò in Sonia De Vito rispetto alla vicenda?

BERNARDINI. Anche lei era sicuramente preoccupata. Erano amiche da tanti anni e anche lei era frastornata come tutte noi. Sicuramente Mirella, quando è scesa, è passata per il bar. Questo è certo, è un dato di fatto e si sono parlate. Qualunque cosa le abbia detto, noi non la sappiamo. Almeno io non so quello che si sono raccontate quel giorno.

PRESIDENTE. All'epoca Sonia era fidanzata con il signor Fabio De Rosa. Ricorda se Mirella le avesse fatto qualche confidenza, anche sul fatto di qualche apprezzamento di Fabio De Rosa su di lei e in che entità? Con quale carattere di preoccupazione o meno? Fu una confidenza tanto per raccontare?

BERNARDINI. Faccio veramente fatica a ricordare le parole precise. Fabio era più grande, stava lì al bar ed era fidanzato con Sonia. Se lui avesse fatto qualche apprezzamento, forse Mirella mi avrebbe detto qualcosa, però secondo me era qualcosa detto al momento e non posso dire oggi, dopo quarantun anni, esattamente come era la situazione.

Dire che Mirella era preoccupata? No, non posso dire di aver visto una Mirella preoccupata.

PRESIDENTE. Mirella le disse questo, comunque? Chiariamo questo punto. Le ho posto questa domanda ed è importante che ce lo confermi.

BERNARDINI. Ricordo che lei, forse, avrà fatto qualche battuta, però non posso dire di più, perché è passato tanto tempo e non posso assolutamente dire niente di più di quello che ho detto, in questa occasione o che ho detto nei vari interrogatori fatti a suo tempo, molto più ravvicinati ad oggi.

SCURRIA (Fdl). Buongiorno signora Bernardini e grazie per quello che ci ha raccontato. Comincio da una domanda generica e poi la circostanzio.

Lei che idea si è fatta della scomparsa di Mirella? Le chiedo questo perché questa è una Commissione che indaga sia su Mirella

sia sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e vorremmo capire se, secondo lei, le due vicende hanno in qualche modo una connessione, visto quanto lei da vicino ha seguito la vicenda di Mirella Gregori; e se, secondo lei, tale vicenda ha una connessione con quanto successo ad Emanuela Orlandi.

Per rimanere alla vicenda di Mirella Gregori, lei già ci ha detto che non ha ulteriormente approfondito questa frase un po' particolare di Sonia De Vito quando ha detto: «è stata stupida ad andare verso Villa Torlonia». Questa frase ci fa pensare che a Villa Torlonia succedesse qualche cosa, come se ci fosse un gruppo di persone o qualcuno che non doveva essere frequentato.

Volevo capire se lei ha notizie di quello che poteva accadere a Villa Torlonia, per capire meglio questa vicenda anche della chitarra, che sembra non avesse molto senso con la vita di Mirella Gregori.

Da alcune sue dichiarazioni subito dopo la scomparsa della Gregori, lei sembrava abbastanza stupita della quasi indifferenza che provavano Sonia e il suo fidanzato, oggi marito, nei confronti di questo fatto, che era evidentemente eclatante: la scomparsa di una ragazza, per di più di un'amica molto molto vicina e che veniva frequentata quotidianamente.

È ancora di questo avviso e, anche a distanza di anni, le sembra che l'atteggiamento di Sonia De Vito e del fidanzato fosse effettivamente molto distaccato, vista la vicinanza con Mirella? Oppure semplicemente il fatto di essere sconcertati portava a un'indifferenza dovuta al fatto che quasi non si credeva a quello che era accaduto?

BERNARDINI. Sul collegamento tra i due casi, se dovessi valutare oggi, così come ho pensato in questi quarant'anni, se ci fosse un collegamento nella vita di Mirella, per quello che era la nostra esperienza di amiche, che si vedevano dopo scuola, no, tale collegamento non c'era e non c'è mai stato, nel senso che non c'era qualcosa che mi poteva far pensare che lei avesse conosciuto delle persone particolari.

Quando passavo al bar con Mirella, prima o dopo, non è che guardavamo le persone che c'erano o parlavamo con altre persone. Noi parlavamo solo con Sonia. Era proprio un saluto: ciao, come stai, che cosa fai? Poi c'era una distanza abitativa, perché, abitando molto distanti, non è che io frequentassi tutta la settimana quella zona. Io abitavo completamente da un'altra parte di Roma.

Quindi, non era stato fatto un collegamento. Con il senno di poi, ho pensato che la settimana prima eravamo andati all'udienza del Papa e avevamo fatto una foto dove Mirella si vedeva in primo piano, ma sono pensieri che abbiamo valutato negli anni. Di domande ce ne siamo poste tante, ma di risposte non ne abbiamo avuta nessuna ed è questo è il problema.

Non abbiamo avuto nessun tipo di risposta o qualcosa che ci abbia aiutato a capire. Quindi, per la nostra esperienza di amicizia, per me non c'era un collegamento e nessuno conosceva nessuno. Se poi vi fosse qualcuno in zona con cui lei poteva parlare, nel bar o lì vicino o di zona, non sono certo io che lo posso dire. Sicuramente Sonia è la persona che

era più vicina a Mirella e quindi era la persona che poteva, stando lì, vedere le persone che c'erano oppure con cui poteva parlare o con chi si poteva incontrare; noi no, assolutamente.

Di Sonia continuo a pensarlo, ma non voglio dire niente su di lei, perché non è una questione di giudizio nei suoi confronti. Sicuramente è lei la persona che più di tutti vedeva Mirella nel quotidiano, anche solo di passaggio, ma nel quotidiano. Le loro famiglie erano delle famiglie unite, abitavano lì e si frequentavano da anni.

PRESIDENTE. Quindi, secondo lei, non si era minimamente affievolito il rapporto tra Mirella e Sonia, con il fatto che non stessero più in classe insieme?

BERNARDINI. Assolutamente no! Mirella scendeva e passava al bar. Prima di salire a casa passava al bar, per dirsi qualunque cosa, anche solo com'è andata la giornata o per qualunque altro motivo. Fino all'ultimo giorno: lei, quando è scesa alle 15,30, è passata al bar.

Questo è un dato. Non lo dico io, ma tutti quelli che erano al bar e che sanno che Mirella è passata al bar e ha parlato con Sonia.

Il senatore mi ha chiesto di Villa Torlonia? Mirella non suonava la chitarra ed è scesa con qualcuno che ha detto di essere un certo Alessandro. Lei ha detto alla mamma: vado a Porta Pia e incontro Alessandro, che era il suo amico delle medie. Loro ogni tanto si incontravano con un gruppetto di amici. Io ho conosciuto Mirella al primo e secondo anno delle superiori. Le medie e le elementari lei le fece nella sua zona, io no.

Quella frase ci ha lasciato sempre con mille domande. L'ho detto e lo ribadisco: è il mio cruccio, è quello che mi sono rimproverata per tutti questi anni. In quelle circostanze, però, quando sei agitato, non capisci ed è qualcosa più grande di te, perché, sinceramente, non pensi che una persona possa scomparire e non tornare più a casa.

Eravamo preoccupate, sì, perché Mirella non sarebbe andata via senza telefonare per dire alla mamma che avrebbe fatto più tardi. Non l'avrebbe fatto mai. In due anni, gliel'ho visto fare tutte le volte. Quando veniva a casa mia o si andava in qualche altra casa o da qualche altra amica, la prima cosa che faceva era chiamare la mamma per dirle di essere arrivata. Prendendo il tram tra Porta Pia e Centocelle era più di un'ora di viaggio, non cinque minuti; quindi, era sua abitudine telefonare.

Villa Torlonia, per me, poteva significare qualunque cosa, ma non so con chi sia andata. Non so chi ha incontrato, non so chi ha potuto incontrare in quell'occasione, chi ha visto. Comunque, stiamo parlando adesso, dopo quarant'anni. Allora, effettivamente, quello che forse c'è da rimproverare in tutta questa situazione è la mancanza di attenzione nelle indagini.

I primi tempi si è pensato a una ragazzata, ad una sciocchezza, ma Mirella era una persona semplice, solare, non era una persona complicata, almeno per come la conoscevo io. Era la mia amica, per me quella era Mirella. Non so se ho risposto.

Io non capisco l'atteggiamento di Sonia e Fabio, perché, anche dopo quarant'anni, io ho fatto diversi interrogatori, sono andata in televisione, ma non l'ho fatto per me. L'ho fatto per Mirella. L'ho fatto per Antonietta, perché una persona che perde una sorella deve fare tutto quello che si può per capire la verità.

Loro non si sono più frequentati. Sonia ha messo un muro e non lo dico io, ma lo dicono i fatti. Il perché non lo so e non sta a me giudicare, però l'ha messo. Si sono chiusi davanti a qualcosa e non hanno detto più niente. L'unica persona che può sapere qualcosa in più su quello che si sono dette quel quarto d'ora, quando lei è scesa, è Sonia. Questo lo potrò dire fino a che avrò ottant'anni.

GRIMALDI (AVS). Proverei, se possibile, a riportare alla memoria le ore successive alla scomparsa. Vorrei che ci ricordasse un po' la mattina dopo, quando con altre sue amiche è andata. Eravate con i vostri rispettivi genitori?

BERNARDINI. Mi ha accompagnato mio padre.

GRIMALDI (AVS). Siete andati lì, in via Nomentana?

BERNARDINI. Sì, a casa di Mirella.

GRIMALDI (AVS). E lì avete consultato i diari, giusto?

BERNARDINI. Dopo. In prima battuta, la mattina abbiamo parlato con la mamma. Abbiamo cercato di consolarla e di capire che cosa si sapeva. Poi abbiamo deciso di provare ad andare a casa di Sonia, se per caso lei, proprio perché eravamo sicure che fosse passata da lei, sapesse qualcosa.

GRIMALDI (AVS). Prima di andare a casa di Sonia non avete consultato i diari?

BERNARDINI. Mi pare che li abbiamo consultati dopo, se non ricordo male, ma non vorrei sbagliarmi.

Siamo state dalla mamma e poi siamo andate da Sonia per sapere se sapesse qualcosa, perché la prima persona che ci è venuta in mente è stata lei. Lei era ancora assonnata, era in pigiama. Era provata anche lei, giustamente.

GRIMALDI (AVS). Ma era provata perché, con il suo fidanzato, aveva cercato Mirella tutta la notte?

BERNARDINI. Non lo so. Non so se l'hanno cercata.

GRIMALDI (AVS). Non lo sa perché non gliel'ha chiesto?

BERNARDINI. Non lo so perché non gliel'ho chiesto.

PRESIDENTE. Signora Bernardini, qual è il cognome di Cinzia?

BERNARDINI. Valenzi.

Forse abbiamo fatto le domande più stupide del mondo, però veramente non avevamo idea. Abbiamo chiesto se l'avesse vista, che cosa ti ha detto. A un certo punto, dopo un po', disse che voleva lavarsi, vestirsi e prepararsi per vedersi dopo al bar. Siamo quindi tornate a casa di Mirella e probabilmente forse lì, nel parlare, abbiamo cercato di vedere anche i diari: se ci fosse scritto qualche cosa, se si dovesse incontrare con qualcuno. Era più che altro questa la motivazione.

Poi, siamo scese di nuovo giù al bar. Se mi chiede gli orari, adesso non li ricordo. Probabilmente sono scritti nelle prime testimonianze e interrogatori che abbiamo fatto. Sonia era andata al bar e, in quell'occasione, abbiamo ricominciato questo discorso, per sapere qualche cosa.

Nel parlare, Sonia ha detto questa frase: «Mirella è stata una stupida ad andare verso Villa Torlonia». Noi abbiamo detto: ma non doveva andare a Porta Pia per incontrarsi con Alessandro? Lei è rimasta un po' sul vago e non ci ha più risposto. Ripeto, non siamo state lì a fare altre domande.

GRIMALDI (AVS). Vorrei ritornare, se è possibile, ai diari. A lei sembra o è sembrato che, in qualche modo, Sonia De Vito sapesse qualcosa di più della vicenda di Villa Torlonia, come se sapesse che improvvisamente poteva esserci?

BERNARDINI. Probabilmente. Per dire una cosa del genere.

GRIMALDI (AVS). Parlo della sua sensazione. Non sto parlando di quello che pensava la De Vito, ma di quello che lei ha percepito. È importante capire quella frase: «Mirella è stata proprio stupida ad andarci». Che cosa sottintendeva secondo lei? Che cosa ha percepito? Come se lei sapesse che cosa c'era a Villa Torlonia.

BERNARDINI. Forse che sapesse con chi andava, che forse erano persone che conosceva o non conosceva: questo è il dubbio che ci è venuto. Con chi potesse essere andata, con chi poteva stare. Tant'è vero che, anche la sera stessa, la sorella Maria Antonietta andò a Villa Torlonia a cercarla. Pertanto, non l'ho detto soltanto io. Maria Antonietta si è attivata, però l'ha fatto da sola quasi, con una torcia. Non c'è stato nessuno che, al momento della denuncia, abbia messo su una squadra per andare a fare delle ricerche.

Penso che, dicendo qualcosa del genere, una supposizione o qualcosa che le ha dato da pensare l'avrà avuta.

GRIMALDI (AVS). Vorrei ritornare alle foto. Si ricorda delle foto che avete trovato nei diari?

BERNARDINI. Molto poco. C'erano le sue.

GRIMALDI (AVS). Si ricorda se c'era una foto che mostrava dei ragazzi, tre ragazzi in particolare, sdraiati su un letto?

BERNARDINI. So che c'erano. Però, non mi ricordo e non mi ricordo i volti.

GRIMALDI (AVS). Un ragazzo che aveva dei maglioni a rombi? Ricorda qualcosa?

BERNARDINI. No!

GRIMALDI (AVS). Quel ragazzo verrà poi identificato, da quello che sappiamo. All'epoca era più grande. Quella è la foto che avete visto anche insieme alla mamma.

BERNARDINI. No, in questo momento non ricordo.

GRIMALDI (AVS). E non ricorda neanche che quello stesso ragazzo aveva avuto una relazione con Sonia De Vito? Era il fidanzato precedente?

PRESIDENTE. Cioè non ricorda che Mirella conservasse una foto dell'ex fidanzato di Sonia De Vito?

BERNARDINI. No, non è qualcosa di cui avevamo parlato. Né ci aveva fatto vedere le foto o ci aveva raccontato nulla quando ci vedevamo a casa sua. Noi andavamo a casa, mangiavamo, facevamo i compiti, ascoltavamo un po' di musica, ma non è che ci faceva vedere il diario o ci raccontava le storie dei compagni delle medie.

GRIMALDI (AVS). La memoria, ovviamente, non ha la capacità, soprattutto a così tanti anni di distanza, di ricollocare tutto e non voglio neanche darle un indizio che lei non ricorda. Però, la madre, in quel contesto, ricordò a voi che quella foto non era una foto di Mirella. Non se lo ricorda? E se io le dicessi che è una foto di Sonia De Vito, in quanto non voleva farla vedere al suo fidanzato?

BERNARDINI. Mirella non ci ha dato questa informazione né ci ha fatto vedere la foto, anche se l'abbiamo rivista. Per me erano delle persone sconosciute quelle. Non le conoscevo, non le avevo mai incontrate.

GRIMALDI (AVS). Possiamo tornare di nuovo un attimo su Fabio Massimo De Rosa? Che conoscenza aveva con lui? E possiamo ritornare

su una cosa che è nota a tutti, cioè il fatto, che in qualche modo vi era stato detto, forse anche a lei, che c'era una sorta di invaghimento del De Rosa nei confronti di Mirella?

BERNARDINI. Fabio è più grande di Sonia e Sonia è più grande di Mirella. Quindi, già come età erano più avanti rispetto ai nostri 15 anni. Fabio era lì al bar. Il bar era sicuramente movimentato, nel senso che c'era sempre passaggio di tante persone. Probabilmente, lui avrà fatto pure qualche apprezzamento. Mirella era, a parte carina, una bella persona, proprio bella come persona, era solare, era allegra, era una persona sorridente. Quindi, sicuramente potrebbe aver fatto qualche battuta, qualche apprezzamento. Fabio potrebbe averle detto qualche cosa. Ma Mirella non era preoccupata, questo voglio dire.

GRIMALDI (AVS). Mirella non le ha mai detto che aveva respinto un'offensiva di Fabio Massimo De Rosa?

BERNARDINI. Se l'ha fatto, non ricordo i particolari, quindi non lo riporto.

GRIMALDI (AVS). Ma Mirella non le riferì che, qualche giorno prima della scomparsa, Fabio Massimo De Rosa le aveva fatto delle *avances*?

BERNARDINI. Ma niente che potesse essere preoccupante.

GRIMALDI (AVS). Che non fosse preoccupante non lo dobbiamo stabilire noi, perché una persona gelosa potrebbe o fraintendere o comunque non apprezzare il fatto che il proprio fidanzato faccia o no delle allusioni.

BERNARDINI. Non è una percezione che ho avuto io, era questo il mio punto. Può essere vero o non vero, ma io non ho avuto una percezione da Mirella di preoccupazione.

MORASSUT (PD-IDP). Quando è l'ultima volta che ha visto Mirella?

BERNARDINI. A scuola, la mattina stessa del sabato.

MORASSUT (PD-IDP). E non le è parsa minimamente in uno stato d'animo preoccupato o che avesse un atteggiamento diverso dal solito?

BERNARDINI. Noi ci abbiamo pensato. Non adesso, allora. Tra di noi, tra amiche, parlando, non abbiamo avuto questa percezione: o lei se l'è tenuta dentro di sé o non l'ha voluta manifestare.

Il giorno prima c'era stato il rinfresco per l'inaugurazione del bar del papà.

PRESIDENTE. Lei era presente?

BERNARDINI. No, io non c'ero. Se non ricordo male, ci è andata Giovanna e forse Cinzia. Di Giovanna sono sicura. Mirella aveva un fidanzatino, Massimo, che apparteneva al gruppo di via Alatri e credo fosse presente anche lui a questa inaugurazione.

Il sabato non abbiamo notato niente di particolare. Abbiamo fatto le lezioni, siamo uscite, si sono date appuntamento con Giovanna per il pomeriggio, perché si dovevano incontrare, e siamo andate a casa tranquille. Io mi sono avviata con Rossana, perché abitavamo vicine e prendevamo i mezzi insieme. Siamo tornate a casa, ma non abbiamo pensato che c'era qualcosa di cui preoccuparsi.

MORASSUT (PD-IDP). Ricorda, perché se n'è parlato in qualche maniera, se Mirella le confidò mai di essere stata in qualche modo seguita o avvicinata da qualcuno nei dintorni, sia del bar di Sonia, ma anche del suo?

BERNARDINI. No, non mi ricordo.

MORASSUT (PD-IDP). Dai verbali emergerebbe che lei disse che Mirella qualche volta passò dei fine settimana, in piccole escursioni, in una località balneare vicino a Roma, in una casa, insieme a Sonia e a Fabio e forse altri. Insomma, trascorrevano dei fine settimana, rimanevano a dormire, stavano insieme.

BERNARDINI. Allora, questa notizia è uscita fuori, ma anche Maria Antonietta ha detto sempre che non era possibile che lei dormisse fuori. La mamma di Mirella era molto protettiva. Questo valeva non solo per Mirella, ma per tutte noi. E dopo la scomparsa di Mirella è stato ancora peggio: ci hanno chiuse dentro casa, non ci hanno fatto praticamente più uscire per un sacco di tempo. È stata un'adolescenza veramente complicata.

Non so se siano uscite in un'occasione con Sonia, ma che abbia dormito fuori no. Penso di no.

CAVO (NM(N-C-U-I)-M). Signora Bernardini, volevo andare un attimo in scia anche della domanda del collega, che approfondisco un attimo. Il collega le ha chiesto se Mirella le ha riferito di essere stata seguita o aver avuto la sensazione di essere attenzionata da estranei. Io le chiedo se, nelle frequentazioni della vostra amicizia, ha mai avuto la sensazione di ricevere qualche attenzione come gruppo di amiche, non semplicemente come singoli.

BERNARDINI. No, niente di particolare. Non è che uscivamo tutti i giorni. Si usciva per andare a casa di una o a casa dall'altra, durante la settimana, e si poteva uscire un po' la domenica o il sabato pomeriggio.

Di solito ci incontravamo alla stazione Termini o all'Eur, perché facevamo delle passeggiate. Quello era un punto centrale rispetto a tutte le altre compagne perché, andando noi a scuola a Santa Maria Maggiore, quello poi diventava un punto d'incontro per prendere l'autobus e andare da qualche parte. Andavamo a via Nazionale, facevamo passeggiate o stavamo un po' insieme. Altrimenti stavamo a Centocelle, andavamo a via Alatri, dove avevamo la comitiva.

Situazioni in cui abbiamo avuto percezione di essere seguite, no. Niente che ci abbia dato mai sospetti particolari, da dire: ci stanno seguendo. Almeno, non ci abbiamo fatto caso.

CAVO (NM(N-C-U-I)-M). Vi incontrate anche nella zona delle scuole di via Montebello?

BERNARDINI. No. Noi, delle amiche e degli amici di Mirella delle scuole elementari e medie, non ne conoscevamo nessuno. Non c'è stato mai un incontro. Neanche ne parlava tanto.

CAVO (NM(N-C-U-I)-M). Non sa neanche se Mirella frequentasse quella zona senza di voi?

BERNARDINI. Non lo so. So che lei si incontrava ogni tanto con qualcuno degli amici delle medie, questo sì. Loro si incontravano ogni tanto, sì. Dove, non lo so. Non me lo ricordo. Probabilmente, se anche me l'ha detto, io non lo ricordo più. Lei li incontrava ancora gli amici delle medie. Noi no, noi eravamo da tutt'altra parte, quindi era proprio un contesto diverso.

CAVO (NM(N-C-U-I)-M). Lei conosce una certa Antonella Fini?

BERNARDINI. No. Non so chi sia.

PAGANELLA (LSP-PSd'Az). Signora Bernardini, lei ci ha parlato all'inizio dell'audizione della comitiva di Centocelle. Si ricorda chi ne faceva parte?

BERNARDINI. Io, Rossana Sommei, Giovanna Manetti, Cinzia Valenzi. Poi c'era Massimo Forti, che dopo è diventato il fidanzatino di Mirella; c'era Cesare, di cui non ricordo il cognome, e c'erano Roberto Tiberi e qualche altro. Io, Giovanna e Rossana andavamo a scuola insieme, anche con Cinzia. Noi partivamo tutte da Centocelle e andavamo a scuola lì a Santa Maria Maggiore.

Giovanna, che abitava vicino a via Alatri, aveva già quella sua comitiva di amici. Quindi, abbiamo cominciato a frequentarli, anche perché eravamo di zona. Mirella ogni tanto veniva a mangiare a casa di una di noi, perché non è che veniva soltanto a casa mia, ma andava anche a

casa di Rossana o delle altre. Cinzia, ad esempio, era la sua compagna di banco. Quindi, quando stavamo tutte insieme, andavamo lì, a via Alatri, e passavamo il pomeriggio a fare un po' di chiacchiere. Niente di più.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Secondo lei, chi era la migliore amica di Mirella?

BERNARDINI. Noi eravamo molto amiche. Per quanto riguarda la parte della scuola, eravamo molto amiche. Io mi ritenevo una buona amica di Mirella, in generale. Sicuramente Sonia era una grande amica di Mirella: lo erano già dalle medie, già si conoscevano.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Prima ha detto che, successivamente alla scomparsa, è stato alzato un muro da parte di Sonia De Vito e del fidanzato o dell'intera famiglia. Successivamente alla scomparsa, cosa è cambiato nelle vostre dinamiche di compagnia di amici, chi è che ha continuato ancora a frequentarsi e chi è che invece ha smesso o ha interrotto la frequentazione?

Questo muro, che lei ha detto che è stato alzato, è stato immediato, successivamente alla scomparsa, o è una cosa che è avvenuta successivamente, dopo gli interrogatori?

BERNARDINI. Io con Sonia ho fatto anche un confronto in tribunale. Voi avete tutte le testimonianze, quindi sapete benissimo che io ho fatto un interrogatorio, un incontro con lei. Abbiamo espresso le nostre posizioni. Lei continua a dire che non è vera la mia posizione. Rimaniamo delle nostre posizioni. Per me, non si discute su questo.

Noi siamo state interrogate diverse volte: ci hanno interrogato i carabinieri, ci ha interrogato l'avvocato Egidio. Almeno personalmente, mi ha interrogato ed è stato terribile quel colloquio. Ci ha fatto sentire registrazioni di Paesi dell'est, di stranieri. Per me era proprio arabo. Mi ha fatto domande su persone di cui non sapevo niente, su un mondo completamente estraneo alla mia vita.

Abbiamo fatto interrogatori in tribunale. Io ne ho fatti diversi e ho ripetuto quello che lei quella mattina, per me, ha detto quando ci siamo incontrate al bar: e lo continuo a dire. Per il resto, quanto è stata interrogata, quanto ha parlato, voi lo saprete meglio di me. Io, però, non l'ho più incontrata Sonia.

Io sono andata a casa di Mirella per diversi anni. Fino ad allora, al 1987, ho continuato ad andare a casa della mamma di Mirella, ma con Sonia non mi sono più incontrata. Dopo, però, la mamma di Mirella mi ha chiesto di non andare più, perché per lei era doloroso rivedere le persone e ricordare. Quindi, io non sono più andata a casa di Mirella, non ci sono andata più. Per me, è l'altra parte di Roma, quindi non ci andavo neanche di passaggio.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Quindi, successivamente a quell'incontro al bar, dove Sonia avrebbe detto quella frase su Villa Torlonia, al di

là degli interrogatori, non avete più avuto modo di incontrarla, sia lei che le altre varie amiche?

BERNARDINI. Penso anche le altre. Io di sicuro, no. Non abbiamo più avuto modo di parlare con Sonia. Ma non so neanche la famiglia di Mirella quanto poi abbia avuto contatti con la famiglia di Sonia.

PAGANELLA (LSP-PSd'Az). Sull'incontro con l'avvocato Egidio, che ha detto essere stato terribile, ci vuole raccontare qualcosa?

BERNARDINI. È stato il periodo dove si parlava, anche se non ricordo l'anno esatto in cui mi hanno interrogato, della tratta delle bianche. C'era tutto questo discorso ed era già stato unito il caso di Mirella con quello di Emanuela Orlandi. Si parlava già del Vaticano.

Lui faceva tante domande, proprio insistenti, chiedendo se conoscevamo, se avevamo visto, se avevamo incontrato. Mi ha fatto sentire delle registrazioni con queste persone che parlavano con un forte accento dell'Est. Io continuavo a dirgli che non conoscevo nessuno, che nel mio mondo non c'era quel mondo, non c'era niente, non c'erano quelle persone, nessun incontro.

PAGANELLA (LSP-PSd'Az). Ma in questo incontro con l'avvocato Egidio lei era da sola o con i genitori?

BERNARDINI. Con mio padre. Ero sola con mio padre. Sono stata interrogata da sola. Come se fossimo stati dei delinquenti. In realtà quella che è mancata è stata veramente un'attenzione per cercare di seguire qualche traccia del momento. A distanza di tempo, infatti, non c'è stato più modo di capire niente, perché in realtà è rimasta una nuvola, un buio totale. Non si sa niente.

PRESIDENTE. Ma questo incontro fu verbalizzato o registrato?

BERNARDINI. Sa che non me lo ricordo se ho firmato qualcosa?

PRESIDENTE. Quindi, ovviamente, non ne ha mai più avuto notizia né tantomeno preso visione?

BERNARDINI. No.

PAGANELLA (LSP-PSd'Az). Era presente solo lei, suo padre e l'avvocato Egidio? Nessun altro?

BERNARDINI. Nessun altro. Eravamo solo noi tre. L'avvocato Egidio era l'avvocato di entrambe le famiglie, tra l'altro.

IAIA (*FDI*). Partendo proprio da queste domande dell'avvocato Egidio, all'epoca non esistevano ancora le indagini difensive, ma questa è una mia considerazione. Che lei sappia, anche altri testimoni furono sentiti dall'avvocato Egidio? Nel vostro gruppo, nelle vostre conoscenze, altre persone?

BERNARDINI. Le altre mie amiche non mi pare. Rossana e Cinzia non mi pare: non ne sono certa, ma non mi sembra che loro siano state interrogate dall'avvocato Egidio.

IAIA (*FDI*). Quindi, non sa neanche se Sonia De Vito fu convocata e sentita dall'avvocato Egidio?

BERNARDINI. No, non lo so.

IAIA (*FDI*). Sarebbe stato interessante sentire la De Vito.

Lei è stata sentita dai carabinieri il 21 novembre del 1984. In diverse occasioni ha riferito anche altre circostanze in cui è stata audita, in tribunale e quant'altro. Lei ha riferito che l'ha colpita l'indifferenza di Sonia De Vito e del De Rosa. Ma indifferenza in che senso? Non gliene importava nulla? Intanto, erano insieme?

BERNARDINI. Quando stavano al bar, sì. A casa no, Sonia era da sola.

IAIA (*FDI*). Ci sono stati quindi due momenti: un incontro a casa, dove c'era solo Sonia e lei era accompagnata dai suoi genitori. Giusto?

BERNARDINI. No, ero con le mie amiche. Mi aveva accompagnato mio padre, ma non mi ha accompagnato da Sonia. Ero andata con Giovanna Manetti e, se non ricordo male, c'era anche Cinzia Valenzi. Siamo andate a casa di Sonia e poi siamo scese al bar.

IAIA (*FDI*). Sonia è scesa insieme a voi al bar?

BERNARDINI. No.

IAIA (*FDI*). Quindi, sono stati due incontri singoli, uno con Sonia e l'altro con il De Rosa?

BERNARDINI. E dopo anche con Sonia, quando stava al bar. Ci siamo riviste dopo al bar, perché lei ci ha detto: mi lavo, mi vesto, mi rimetto in ordine.

IAIA (*FDI*). Perché era a letto?

BERNARDINI. Sì. Lei quella mattina era veramente preoccupata, agitata, dispiaciuta. Si vedeva. Quanto all'indifferenza, loro pian piano si sono chiusi.

IAIA (FDI). Mi faccia capire. La mattina era preoccupata. Voi avete parlato e lei era preoccupata di questa situazione. Poi voi siete scese, lei si è cambiata ed è scesa anche lei.

BERNARDINI. Noi siamo tornate a casa della mamma di Mirella, perché è tutto molto vicino. Siamo tornate a casa della mamma di Mirella, siamo state un altro po' con lei e poi siamo scese giù al bar. Al bar abbiamo incontrato Sonia. Questo la domenica 8, il giorno dopo.

Sì, perché la mamma di Mirella ha cominciato a chiamare le varie persone intorno alle 18,30 del pomeriggio. Mirella è scesa alle 15,30. Verso le 18,30 la mamma ha cominciato a fare diverse telefonate a tutte noi e tra noi ci siamo richiamate per commentare: ma hai visto? Hai saputo? L'hai vista? Ti ha telefonato? Quel giorno abbiamo fatto questo. Quindi, siamo andate lì, però non il giorno stesso, bensì la mattina dopo.

IAIA (FDI). Ci racconti, quindi. Siete scese giù al bar e avete trovato il De Rosa che era lì?

BERNARDINI. Non ricordo se lui sia arrivato un po' dopo o se già stava là. Però c'era Sonia. Sonia era arrivata, lei c'era.

IAIA (FDI). Ma Sonia non è arrivata dopo di voi? Non si doveva cambiare?

BERNARDINI. Ma noi eravamo andate a casa di Mirella intanto.

IAIA (FDI). E poi dopo vi siete ritrovati tutti al bar?

BERNARDINI. Sì. Ci siamo ritrovati tutti quanti al bar e lì abbiamo cercato di riparlare, di richiedere informazioni: ma l'hai vista? E lei risponde: sì, è passata. L'ho detto prima: è il mio grande rammarico. Abbiamo fatto poche domande. Eravamo talmente scosse, eravamo talmente provate, eravamo talmente preoccupate che non abbiamo fatto tutte le domande. Non l'abbiamo tempestata.

IAIA (FDI). Signora Bernardini, lasciamo da parte le considerazioni, parliamo dei fatti, di quello che è accaduto. Vi siete incontrati, eravate lì. Avete parlato, no? Che fine ha fatto Mirella? Cerchiamola. Telefoniamo. Io immagino la concitazione del momento. Giusto?

BERNARDINI. Sì. Sonia ha detto che Mirella era scesa, che l'aveva incontrata e, tra le varie cose, ha detto: è stata una stupida.

IAIA (*FDI*). E invece De Rosa? Che diceva?

BERNARDINI. No, mi sembra che lui non abbia fatto commenti in quel momento, quando noi stavamo parlando con Sonia.

IAIA (*FDI*). Quindi, questa indifferenza? Questo non riesco a capire. Perché dice che erano indifferenti? Erano freddi?

BERNARDINI. Sì. Nel parlare, hanno messo come un muro. Io non lo so spiegare. È un po' una sensazione che abbiamo avuto noi: come se non volessero raccontare. Ma in realtà ci hanno detto poco. Dopo noi siamo andati via e quel poco è rimasto poco. Non abbiamo avuto maggiori informazioni.

IAIA (*FDI*). E dopo non vi siete più incontrati? Lei non ha avuto modo, nell'ambito delle vostre amicizie, di cercare di capire perché si fossero interrotti i rapporti in questa maniera? Tra di voi ne avete parlato? Vi siete chiesti: ma come mai Sonia ha interrotto i rapporti con la famiglia?

BERNARDINI. Ma infatti, noi ci siamo dette anche questo. Se anche con noi è stata un po' chiusa, non è stata così espansiva, però poteva parlare con Maria Antonietta, con la famiglia, con la mamma. Noi, alla fine, eravamo amiche di Mirella, eravamo delle estranee. Ci incontravamo cinque minuti, prima di entrare e quando uscivamo.

IAIA (*FDI*). E vi siete dati una spiegazione su questo? Ne avete parlato o qualcuno le ha riferito un motivo? Qualunque pensiero possa aver fatto in tutti questi anni.

BERNARDINI. Ma sono solo pensieri.

IAIA (*FDI*). Non parlo di ipotesi o pensieri, ma sempre di fatti. Qualcuno ha detto: hanno interrotto i rapporti perché è accaduto questo, perché hanno qualcosa da nascondere?

BERNARDINI. No.

IAIA (*FDI*). Si sono interrotti. Punto e basta.

BERNARDINI. Sì, anche perché, quando c'è stato l'interrogatorio, abbiamo fatto il confronto, io ho detto una cosa e lei ha detto che per lei non era vero. Quindi, è ovvio che non c'è un dialogo.

IAIA (*FDI*). Lei, però, conferma di ricordare perfettamente che la frase detta fu quella.

BERNARDINI. Non ho dubbi. Questa è l'unica cosa di cui sono proprio straconvinta.

ASCARI (M5S). Signora Bernardini, quanto è successo a Mirella è un evento unico, anche per la storia della cronaca nera italiana. Per quanto riguarda la figura di Alessandro, che è emersa relativamente alla storia di Mirella, per quanto riguarda la presunta persona che ha citofonato, io le vorrei chiedere, in base alla sua amicizia con lei, anche con uno sforzo di memoria, se ritiene che questo ragazzo fosse presente o se Mirella vi aveva fatto confidenze su di lui.

Poi le chiedo se ritiene che Mirella avesse amicizie a comparti stagni. Questa è una domanda su cui le prego di fare un attimo di riflessione. C'eravate magari voi, gli amici della compagnia, del fidanzatino, di Centocelle, ma ritiene che Mirella avesse compartimenti stagni, diversi filoni di amicizia?

BERNARDINI. Alessandro, per me, è una persona sconosciuta. Non so neanche che volto abbia. Nel senso che non l'ho mai visto, non l'ho mai incontrato. Mirella ogni tanto, ma non solo con Alessandro, anche col gruppo e alcune altre persone delle amicizie delle medie, occasionalmente si incontravano. E si incontravano perché abitavano tutti più vicino rispetto a dove abitavamo noi.

Quindi, sì, nei due anni in cui sono stata amica di Mirella, sicuramente in qualche occasione lei ci ha raccontato di essersi rivista con Alessandro e altre persone. Non ne conosco nessuno. Lei non ce le ha mai presentate e non c'è stata mai un'occasione, a parte Sonia, in cui lei ci abbia presentato altri amici delle medie o persone che conosceva lei. Non ne conosciamo proprio nessuno. Del gruppo della scuola, non ci è capitato di conoscere nessuno: ne sono certa. Almeno tra le amiche strette ce lo siamo detto: non conosciamo nessuno.

Per quanto riguarda il fatto di avere diverse amicizie, sì, è vero, ma ciò era dato dalla distanza. Roma è grande e noi vivevamo in due quartieri talmente distanti tra loro che non era facile pensare di incontrare le stesse persone. Se tu frequenti lo stesso quartiere, elementari, medie, superiori, la parrocchia, il catechismo, incontri e hai modo di conoscere di più le persone.

Un bel gruppo di noi abitava a Centocelle. Lei abitava a Porta Pia. Se anche usciva e incontrava, lì sotto al bar, altre persone, non è che lei veniva, raccontava: ho incontrato quello, ho incontrato quest'altro. Quando andavamo a scuola, noi parlavamo di altre cose. Stavamo tra di noi, ci divertivamo, non c'era questo raccontare. Neanch'io forse le raccontavo degli amici delle elementari; e, se anche glielo avessi raccontato, lei non li conosceva. Penso che questo sia accaduto a tutti, non era una cosa soltanto di Mirella, ma è proprio tipico della vita a Roma. Non è un paese dove si conoscono tutti.

MORASSUT (PD-IDP). La mia è una domanda più psicologica. Il quadro delle relazioni ormai è chiaro. Non so che risposta mi può dare,

ma io la domanda gliela faccio. Ritieni che Sonia fosse gelosa di Mirella? Che avesse un sentimento di gelosia? Perché, se devo dire la verità, erano due ragazze molto diverse. Nel rapporto con i ragazzi Mirella, forse, aveva la possibilità di stabilire delle relazioni un po' più facilmente.

BERNARDINI. Non lo so. È vero pure che Sonia, stando al bar, la sua giornata era anche molto impegnata lì dentro. Lei non aveva continuato gli studi, per cui stava tutto il giorno al bar. Non so dire se fosse gelosa o se avesse altro tipo di sentimenti. Non lo posso dire.

Erano due persone caratterialmente secondo me non simili, però erano amiche. Si conoscevano da tanto tempo, quindi si conoscevano bene. Sicuramente, Sonia conosceva Mirella meglio di quanto la conoscessi io, perché la nostra amicizia è durata poco, solo due anni. Noi ci siamo conosciute a settembre del primo anno e, a maggio del secondo anno, Mirella già non c'era più. La nostra amicizia è durata poco più di un anno e mezzo. Una amicizia bella; per me, è stata bellissima.

SCURRIA (Fdi). Mi prova a far vivere o capire i giorni con Sonia? Perché ci interessa capire meglio questa figura di Sonia De Vito, dal giorno della scomparsa. Lei ha detto che non avete avuto più rapporti, giustamente, perché la vostra amicizia era legata a Mirella, ma nei giorni immediatamente successivi vi siete in qualche modo sentite?

BERNARDINI. Io non avevo il telefono di Sonia. Non c'era questo tipo di confidenza. Io ero l'amica di Mirella che, quando passava, salutava.

SCURRIA (Fdi). E non avete sentito l'esigenza, visto quello che era successo, di rivedervi?

BERNARDINI. No. I giorni dopo sono stati un tale trambusto, anche familiarmente. Poi sono cominciati gli interrogatori, con i carabinieri, e il nostro mondo si è blindato.

SCURRIA (Fdi). Non ha risposto alla prima domanda che le avevo fatto: che cosa è successo a Mirella, secondo lei?

BERNARDINI. L'unico pensiero che ho sempre avuto è che qualcuno, parlandole, forse le ha fatto qualche *avance*, e lei si è rifiutata. Sono pensieri. Per scomparire, qualcuno l'ha chiamata, qualcuno ha citofonato a casa, le ha dato un nome e l'ha fatta scendere. A me questa cosa mette inquietudine, perché non è successo per strada.

Succede per strada: ti rapiscono, ti prendono con l'inganno. Ma qui qualcuno ha dato un nome, ha citofonato e lei è scesa pensando di incontrare qualcuno. Io non posso dire chi, perché non lo so, non lo posso sapere. Però, sicuramente lei ha incontrato qualcuno, qualche persona che conosceva, certo non del gruppo di Centocelle, ma qualcuno che comunque era di zona. Qualcuno che stava lì.

Lei era molto premurosa con la mamma. La conoscevo da due anni, ma le assicuro che lei avrebbe chiamato la mamma per dire: arrivo tardi. Ho avuto un imprevisto. Avrebbe chiamato da una cabina telefonica, come faceva quando eravamo in ritardo. Lei l'avrebbe fatto.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Quando siete andati al bar e Sonia le ha detto che Mirella era stata una stupida ad andare a Villa Torlonia, ricorda chi c'era quando ve l'ha detto?

BERNARDINI. Devo essere sincera: ho cercato di ripensarci, forse più adesso che allora. Io non ricordo se ci stava il cameriere, Giuseppe Cali, non lo ricordo. Però era domenica mattina e non mi pare vi fosse tantissima gente. Però, non ricordo i dettagli, non li ricordo più. E negli anni è diventato tutto tanto più difficile da ricordare.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Ma eravate solo voi ragazzi o c'era anche qualche genitore?

BERNARDINI. Non c'erano i genitori. Mio padre mi aveva accompagnato, ma non è venuto dentro con noi. Noi non siamo andati pensando che fosse successo qualcosa di strano. Per noi, il mondo di un rapimento, di una scomparsa, era qualcosa che non ci passava minimamente per la testa. Noi abbiamo pensato: oddio, le è successo qualcosa, si è sentita male.

Sì, sapevamo che le avevano citofonato, però abbiamo pensato che si fosse sentita male, che avesse avuto un malore. Veramente, che una persona scenda e scompaia, a 15 anni, nel 1983, sfido chiunque a pensarlo.

Di conseguenza, tutto quello che è successo dopo è stato gestito male, perché non è stato gestito nel momento. Perfino i Carabinieri hanno detto ripetutamente alla signora Vittoria che era una ragazzata. Ma Mirella non faceva ragazzate. Eppure, l'hanno portata avanti per diverso tempo. Non hanno fatto subito tutto quello che doveva essere fatto.

CAVO (*NM(N-C-U-I)-M*). La mia domanda è sostanzialmente identica a quella del collega Morassut. Gliela modifico per insistere su questo tema con una sfumatura leggermente diversa. Lei ha detto prima che non aveva avvertito, dopo gli eventuali apprezzamenti del fidanzato di Sonia a Mirella, preoccupazione da parte di Mirella. Le chiedo se può argomentare di più questo o se, invece, non avesse avvertito preoccupazione o malessere da parte di Sonia.

BERNARDINI. Di Sonia non ho proprio idea. Non mi ricordo. Mirella, poi, andava tanto contenta da Sonia. Quindi, se avesse avuto un sospetto, avrebbe avuto un po' di titubanza. Forse avrebbe detto: no, non andiamo, andiamo su a casa, ci passo dopo. Invece no, lei andava sempre da Sonia con gioia.

E poi, anche se ci fosse stata qualche cosa, il problema rimane un altro: chi ha chiamato Mirella? Chi ha pensato di farla scendere per andare chissà dove? Questa, per me, è l'unica domanda. Altre, io non me ne sono più fatte, perché per me l'unica rimane questa in tutti questi anni.

PRESIDENTE. Al termine di questa lunga audizione, davvero la ringraziamo. Prima di congedarla, le pongo un'ultima domanda. In precedenti audizioni, noi ci siamo fatti l'idea che Mirella avesse sostanzialmente due mondi: uno, quello di cui faceva parte anche lei e che ci ha ben raccontato; e un altro, quello appunto collegato agli amici più grandi: Sonia, il suo futuro marito ed altri, sui quali abbiamo avuto poche indicazioni, ma che comunque esistevano.

Di questo mondo, al di là di quello che già ci ha detto su Sonia e sul bar, Mirella le ha mai parlato? Sa chi erano questi amici un po' più grandi? Forse parenti, sempre del De Rosa, o amici del De Rosa? Sa se comunque ci furono almeno delle circostanze in cui Mirella andò al mare con loro? Queste frequentazioni, al di là dello scendere a salutare Sonia, lei non le conosce, non ne ha mai sentito parlare?

BERNARDINI. No, non le conoscevamo. È vero, questa è la realtà. Questa esperienza ha cambiato profondamente la mia vita, anche nei rapporti con i figli. Il punto è che tu hai una persona accanto e non sai niente. Pensi di sapere, ma non è vero.

Anche con i figli, è stato durissimo, crescerli e cercare di non trasmettere tutte le ansie che ti vengono quando tu hai vicina una persona e, un momento dopo, non c'è l'hai più. Non sai se è viva, non sai se è morta.

Ieri Mirella ha compiuto 57 anni, è stato il suo compleanno. Io continuo a sperare, vorrei che fosse viva, ma non so quella che è la sua realtà. Io, per tanti anni, ho continuato a camminare pensando di incontrarla, di vederla. La scomparsa è peggio della morte. Questo vale per tutte le famiglie. È un dolore profondo, che ti cambia completamente la vita, radicalmente.

Anche tutto quello che tu pensi dopo ti si confonde. Ti viene il vuoto, perché ti dici: oddio, ma io potevo chiedere, potevo fare, potevo dire e non l'ho fatto. Nel tempo impari a fare molte domande, forse troppe, però è meglio troppe che poche.

Purtroppo, siamo dovuti passare per un'esperienza così difficile a 15 anni. Non sei grande e ti cambia la vita. A noi tutti è cambiata la vita. Tutte noi ragazze, almeno tra noi, tra le nostre amiche, ci siamo rese conto di cosa significhi non fare un'adolescenza tranquilla. Tu cresci, ma cresci con i genitori che ti mettono l'ansia addosso, con i genitori che hanno paura, con i genitori che ci hanno bloccato, che non ci hanno fatto più uscire per paura, perché si parlava di tante cose.

Però, il problema è che non sai: è il vuoto. Con Mirella, con Emanuela e con tutti i casi: il vuoto. È una tristezza immensa.

PRESIDENTE. Nel ringraziare molto la signora Bernardini, dichiaro conclusa questa audizione.

I lavori terminano alle ore 10,55.